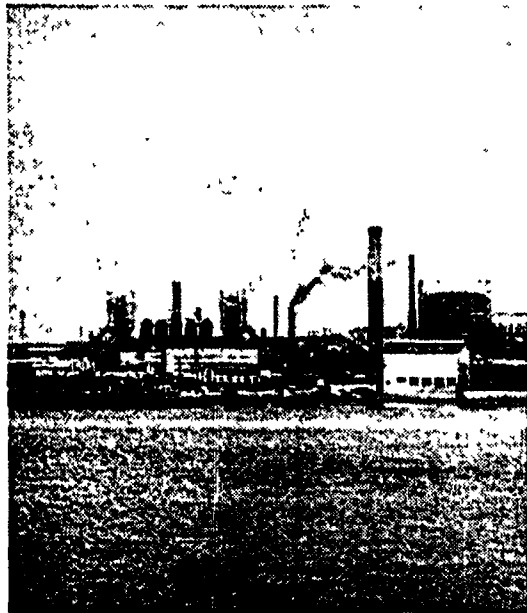


Nessuno spiraglio  
Lo sciopero è all'11° giorno



## Iva ancora ferma Piombino bloccata dai cortei

Nessuno spiraglio per la vertenza Iva a Piombino. Lo sciopero ad oltranza ha raggiunto l'undicesimo giorno. Subito interrotto il dialogo riaperto venerdì scorso. Ieri nuova manifestazione dei quattromila lavoratori. Bloccate per un'ora le strade di accesso alla città. Elaborata da Fiom, Fil e Uilm una proposta unitaria. Chiesto uno sciopero generale. La solidarietà del vescovo.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

PIOMBINO Da 11 giorni il presidio dei lavoratori non fa uscire né entrare materiali nello stabilimento siderurgico di Piombino. È stata scancata solo una nave carica di carbone, necessario per mantenere la temperatura all'interno dell'altoforno, il cuore degli impianti. L'azienda, secondo alcune indiscrezioni, starebbe perdendo circa 3 miliardi al giorno, mentre i clienti sollecitano il rispetto delle consegne. Ma l'Iva non molla. Sabato scorso si è nuovamente interrotto il dialogo riaperto dopo una sollecitazione da parte delle segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm. L'azienda si trincerava dietro la firma di un accordo (respinto dall'assemblea dei lavoratori) avvenuta alla fine di gennaio, e non è disponibile a riaprire il dialogo. Anzi minaccia. Se non passano i 653 prepensionamenti e i 44 cassintegrati, insenti in quell'intesa, svaniscono anche i 400 miliardi promessi per il risanamento ambientale della città.

Per rispondere a questa chiusura ieri mattina gli oltre quattromila lavoratori dell'Iva, insieme alle delegazioni delle fabbriche metalmeccaniche del comprensorio (Magona, Dalmine, imprese dell'indotto) sono tornati in piazza Al termine di un lungo corteo hanno bloccato per circa un'ora le strade di accesso a Piombino. Un presidio mobile nei pressi dell'unico svincolo in entrata e uscita dalla città ha fatto rallentare il traffico.

In un documento congiunto i lavoratori dell'Iva e i sindacati di categoria hanno chiesto a Cgil, Cisl e Uil la proclamazione di uno sciopero generale in tutto il comprensorio, superando le diverse posizioni espresse sulla sigla dell'intesa, raggiunta a Roma alla fine di gennaio. L'assemblea dei lavora-

tori, svoltasi di fronte ai cancelli dell'impianto siderurgico, ha dato mandato ai sindacati di sottoporre all'Iva una nuova ipotesi di accordo, che propone un nesame dei livelli produttivi indicati dall'azienda, garantendo, in tutte le parti, il rispetto di basilari diritti contrattuali come i rposi, le ferie e l'uso non generalizzato degli straordinari. Nel piano dell'Iva infatti sarebbero stati ridotti i parametri per calcolare gli organici in alcune aree produttive. Il risultato di questa mediazione potrebbe essere raggiunto tramite una revisione dell'organizzazione del lavoro proposta dall'Iva o con investimenti per migliorare le condizioni di lavoro. Su questa base ieri sera è stato chiesto un ulteriore incontro all'azienda, mentre si sono riunite le segreterie di Cgil, Cisl e Uil per discutere la richiesta di bloccare lo sciopero generale.

Fuori dalla palazzina della direzione dello stabilimento piombinese, gira intanto la voce che l'Iva sarebbe disponibile a riprendere il confronto, anche se si ribadisce che il punto di riferimento dell'eventuale trattativa resta l'accordo già sottoscritto a gennaio. In esso si prevede l'avvio al prepensionamento ai 653 lavoratori entro settembre in aggiunta ai 300, che già hanno lasciato la fabbrica nei primi mesi del 1990 e la messa in cassa integrazione di altri 44 dipendenti in età non prepensionabile. A fianco dei lavoratori dell'Iva si è schierato anche il vescovo della diocesi, Lorenzo Vivaldo, che ha lanciato un invito affinché «la vicenda abbia uno sbocco sollecito e positivo». Mentre per il segretario piombinese del Psi «è giunto il momento di far tornare a produrre la fabbrica», interrompendo lo sciopero ad oltranza.

## Privatizzazioni

Sterpa torna all'attacco:  
«Più fatti meno parole»  
Nel mirino anche Andreotti?

ROMA. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa (Pli) ha chiesto al governo e al Parlamento che sulla questione della vendita dei beni del demanio «si passi dalle parole ai fatti». Dopo aver ricordato che i liberali pose- ro sin dalla formazione del governo Andreotti la questione delle privatizzazioni come pregiudiziale alla loro partecipazione, il vicesegretario liberale ha dichiarato di condividere l'esigenza di «senetà e trasparenza» avanzata dal presidente del Consiglio. «Ma queste giu-

ste preoccupazioni sarà possibile dissiparle solo attraverso l'esame di provvedimenti specifici». Secondo Sterpa è ora «indispensabile e inattuabile» passare ad azioni concrete, altrimenti la questione rimarrà quella sulla quale c'è il massimo punto di convergenza nel governo senza che si facciano passi in avanti. Al suo rientro in Italia, ha concluso Sterpa, Andreotti dovrà inserire la discussione sulle privatizzazioni tra quelle all'ordine del giorno del vertice tra i partners della maggioranza.

Celebrato l'anniversario  
della confederazione nata  
in piena guerra fredda  
in antitesi con Cgil e Cisl

# Uil: 40 anni «laico-socialisti»

Il futuro è «laico-socialista» o non è. Così Giorgio Benvenuto ha vantato il primato della Uil celebrandone i quarant'anni dalla fondazione in piena guerra fredda contro una Cisl «confessionale» e una Cgil legata al Pci. Il cambiamento comunista apre prospettive, ma niente «casa comune». Critiche all'attuale governo, esaltazione di quelli guidati da Spadolini e Craxi, unità sindacale paneuropea.

RAUL WITTENBERG

ROMA. La Uil quarant'anni dopo. Era proprio il 5 marzo 1950, quando nacque l'Unione italiana del lavoro in piena guerra fredda, sull'onda della rottura del patto di Roma che aveva già visto staccarsi la Cisl di Pastore dalla Cgil unitaria. I drammatici anni Cinquanta e poi le svolte unitarie degli anni Sessanta e Settanta sono stati invocati ieri nel celebrare il 40° anniversario della Uil. Promossa da sindacalisti socialisti «reformisti» e repubblicani ai quali si associarono i socialde-

mocratici, racconta Giorgio Benvenuto, voleva essere il sindacato non omologato al confessionalismo democristiano né alla «cinghia di trasmissione» col Pci. Ma furono anni bui per il sindacalismo italiano dilaniato dalla rissa ideologica: «Lottammo contro la Cgil nonostante la lungimiranza di Di Vittorio», ricorda uno dei padri fondatori della Uil Italo Vighiani, socialdemocratico. Una celebrazione all'insegna dell'«avevamo ragione noi», quella che si conclude

domani nel Salone delle Fontane all'Eur, ma anche di attenzione verso le novità portate dallo «straordinario 1989» in Europa con il crollo del muro di Berlino, in Italia con il rinnovamento del Pci promosso da Occhetto. Avvenimenti che entro certi limiti possono avere ricadute sul sindacato.

Benvenuto ha scelto un taglio tutto politico al suo discorso, teso a sottolineare il carattere laico-socialista della confederazione che guida da 14 anni e che guiderà ancora la Uil ha smentito («non è all'ordine del giorno») la voce su una sua candidatura alle prossime elezioni politiche. L'attuale governo per Benvenuto «ha avuto il merito di spezzare la spirale della conflittualità sistemica che la Dc demitiana aveva rivolto contro l'area riformista» nell'illusione di un «bipolarismo Dc-Pci». Però il «flessibile» Forlani e l'«abile» Andreotti riescono a gestire so-

lo la transizione, «non c'è spazio per scelte programmatiche»: una governabilità fondata «sul precariato», «devastante» per il sindacato. Ben altra fu quella garantita dall'area laica e socialista, dice Benvenuto, che «ha saputo governare» prima con Spadolini e poi con Craxi a Palazzo Chigi.

E il Pci? «Appreziamo la svolta e rispettiamo il travaglio», se il cambiamento ci sarà davvero, potrà «determinare una svolta storica in un paese nel quale da quasi mezzo secolo non c'è ricambio politico». E diventerà possibile «allargare le forze a disposizione di un disegno riformatore ed europeo». Ma i comunisti non vengono a darci lezioni di riformismo, né a parlarsi di «casa comune» sia dal punto di vista politico sia da quello sindacale.

Ciò non ha impedito al leader della Uil di proporre una sorta di patto unitario a Cgil e Cisl, a dimensione paneuro-

pea. Infatti una proposta di unità «sotto l'influsso» di una «diversa dislocazione politica del Pci» sarebbe «deludente, riduttiva» e «legata agli schieramenti». La nuova unità sindacale dovrebbe invece costruirsi su due progetti: il primo, «accordi unitari di collaborazione con i paesi di nuova democrazia in funzione della nascita di un sindacato di tutta l'Europa», il secondo, «un programma minimo di riforme strutturali per l'Europa» a cui legare «la nostra iniziativa sindacale». Sia per cogliere le novità dell'Est, sia per recuperare il «grave ritardo italiano» anche sugli obiettivi del mercato unico del 1993.

Sulle questioni più legate all'economia, Benvenuto si è pronunciato sul rapporto fra pubblico e privato. Siamo per il pubblico, dice, se è efficiente, con «trasparenza di decisioni» e di «ragioni strategiche di politica economica» su cui si

fondano le sue scelte. Non siamo contro il privato, «ma contro la concentrazione monopolistica che è la forma degenerata del capitalismo». A questo proposito il segretario generale della Cisl Internazionale Enzo Friso aveva osservato che oggi nei paesi dell'Est europeo l'iniziativa privata e l'economia di mercato sono visti come la soluzione di tutti i loro problemi. Lo sarà «solo con un movimento operaio forte a livello sindacale e politico», com'è avvenuto in Svezia e in Germania federale. Altrimenti «l'iniziativa privata concentra la ricchezza in poche mani, e chi si difende dalla fame viene punito con la tortura».

Sull'attualità sindacale, Benvenuto ha contestato il grave errore della piattaforma contrattuale dei metalmeccanici: quello di offrire in olocausto al mito della riduzione dell'orario le «legittime e sopportabilissime» richieste di aumento salariale.

Automobile  
Renault  
e Volvo si  
presentano

ROMA. Non è un matrimonio in senso stretto, ma un «finanziamento» deciso nel comune interesse, codificato da regole precise, e, quindi, destinato a durare. A dieci giorni dall'annuncio di un'alleanza che ha dato uno scossone agli equilibri dell'industria automobilistica europea e mondiale — dando vita ad un colosso con un fatturato congiunto di 250 miliardi di franchi (55 mila miliardi di lire) — Renault e Volvo spiegano così la filosofia dell'accordo. Di fronte ad un'affollata platea di giornalisti giunti a Ginevra alla vigilia dell'apertura del Salone dell'auto, i presidenti ed amministratori delegati delle due società Raymond Levy e Pher Gyllenhammar, hanno illustrato oggi nei dettagli i pilastri dell'intesa raggiunta. «Chi nutre perplessità e si attende una rapida dissoluzione di questa alleanza — ha detto Levy — resterà deluso, in primo luogo nessuno dei due partner potrà vendere le partecipazioni acquisite nel capitale dell'altro prima di un decennio. In ogni caso — ha aggiunto — esistono nell'accordo norme specifiche sufficienti a scoraggiare e a rendere assai onerosa l'eventualità di scegliere altri alleati».

KADETT

TUTTI

## Nuova Kadett 1.4. Evoluzione dinamica in 2 e 3 volumi.

La tecnologia Opel ha sviluppato una formula avveniristica per esprimere la gioia di guidare: la nuova Kadett 1.4. Valutate il consumo medio di soli 5 litri per 100 km a 90 all'ora e considerate la potenza dei suoi 1400 cc che fanno passare Kadett da 0 a 100 in soli 13 secondi. Kadett esprime una piacevole sensazione di benessere e risolve in modo elastico tutti i problemi. Partendo anche da zero: i Concessionari Opel offrono infatti sulla nuova Kadett un eccezionale finanziamento in 24 mesi senza interessi. In alternativa, la

# FINANZIAMENTO TASSO ZERO

<small>ESEMPIO</small>	
PREZZO	13.466.000*
QUOTA CONTANTI	4.713.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.753.000
RATA MENSILE x 24	364.700

nuovissima Kadett Life da lire 15.543.000 IVA inclusa, in versione 4 e 5 porte equipaggiata di serie con proiettori fendinebbia integrati, vetri azzurrati, alzacristalli elettrici anteriori o tetto apribile, cerchi sportivi ed autoradio mangianastri stereo a 4 altoparlanti. Nuova Kadett 1.4. Evoluzione dinamica.

K

K

! Ogni vettura Opel General Motors è dotata del sistema di frenata a dischi a quattro ruote. ABS, sistema di sospensioni DSA, trazione integrale, le vetture motorizzate sono solo alcune di quelle che offrono la massima gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei nuovi diesel.

Opel offre in alternativa la marcia catalitica con conversione su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione, Respiratore a piani panneli tutta l'automobile e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, con così alta.

GMAC. Prezzo di listino suggerito IVA inclusa al 31/01/90 del modello 1.2 50 L.S. L'offerta non cumulabile con altre agevolazioni. Il corso è valido fino al 30/04/90 per le vetture di tipo berlina, escluso Station Wagon, Cabriolet, L.S. Line e commerciale. presso Concessionari Opel per le condizioni e servizie a clienti con requisiti di credito. A richiesta info GMAC su 800 01 01 01.

## OPEL

BY GENERAL MOTORS  
N° 1 NEL MONDO